(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.
— PAGAMENTO ANTICIPATO —

LAVORATORI UNIAMOCI IN CRISTO

"LA NOSTRA BANDIERA"

Direzione ed amministrazione del giornale
in VIA TREPPO n. 1 — UDINE —
Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII N. 16. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 21 Aprile 1912.

Di qua e di là dal Tagliamento

CARPENETO.

Il nostro secondo eroe

Sgrazzutti Fedele fu Enrico da Carpeneto, ferito pugnando da forte presso Bengasi il 12 Marzo, morto per le ferite stesse qualche giorno dopo a Palermo.

BASALDELLA

Schizzi Storici e Visita Pastorale.

La data 14 aprile resterà memoranda in questo nostro paese. A ricordo d'uomo non era stato un Vescovo a Basaldella e le Visite Pastorali si compivano da un Delegato. Questioni di Campanile cominciate nel 1610, anno in cui il Plebanus Basaldella e trasportò la sua residenza nella Filiale di Zugliano, la tennero fortemente agitata fino al 1642. Un fatto speciale succede in quest'anno; e l'ira condenzata per 132 anni nei petti dei Basaldellesi ebbe una terribile esplosione.

Il Plebanus Basaldellae, che avea lasciata la sua antica residenza, volle abbandonare anche l'antico casato e si fece chiamare Parroco di Zugliano. Da quel giorno la Chiesa Madre di S. Martino di Basaldellae era divenuta figlia di sua figlia.

Per rimediare alle conseguenze di questo stato anormale di cose si sono interessate tutte le autorità Ecclesiastiche, Civili, Giudiziali e Militari, ma l'animo dei Basaldellesi si rassegnò a tutto sopportare e non volle darsi vinto.

I Parroci di Zugliano furono respinti dal loro paese a furore di popolo e dalla fine del 1700 fino ad oggi nessun Parroco di Zugliano potè prendere possesso della Chiesa di Basaldella. Se qualche volta furono a funzionarvi dovettero essere accompagnati dall'arma militare e con tutto ciò si trovavano mal sicuri.

Visto la mala parata e considerato che la religione ne soffriva, l'Arciv. Casasola il Maggio 1867 autorizzò con un Decreto il Cappellano di Basaldella a compiere nel suo paese tutte le funzioni Parrocchiali e così non si spensero ma si assopirono un poco le questioni.

Giunto in diocesi M. Rossi prese in mano la questione e aiutato dal R. Don Lestuzzi e dalla buona volontà del paese sanò la posizione creando indipendente da Zugliano la Chiesa di Basaldella e stralciandone il territorio. Il prete residente a Basaldella fu nominato Vicario Curato del Capitolo rispettando gli antichi diritti giurisdizionali di questo su queste terre, come Vicario Curato del Capitolo è il Parroco di Zugliano.

Ora si stan facendo le pratiche coll'autorità Civile per far riconoscere anche civilmente il diritto Parrocchiale alla Chiesa di S. Martino di Basaldella e quello della riscossione del quartese del territorio affrancato, al titolare di questa Chiesa, e così le lotte secolari di due campanili saranno veramente finite.

Restava al popolo Basaldellese il desiderio di esternare la sua gratitudine all'Arcivescovo Rossi e l'ebbe in occasione della Visita Pastorale.

Non dico come tutti si prepararono bene a ricevere l'indulgenza coi SS. Esercizii condotti dall'Esimio M.r Catterini quaresimalista del duomo di Udine, come a festa prepararono la Chiesa, le vie e tutto il paese, quello ch'era più commovente era l'aria di pace e di concordia che spirava sui volti di ognuno era l'armonia degli animi che di 1500 individui diversi per età, e per educazione, per stato formava di tutti una sola famiglia.

La banda di Basaldella festeggiò e fu festeggiata. L'Arcivescovo sul fine della visita aveva benedetto lo splendido Vessillo che porta la scritta: — Circolo Giovanile Bandistico — e che con due parole compendia i sacri doveri d'ogni Cittadino — Religione e Patria.

Fungeva da madrina l'esimia signora Danelon moglie al Sindaco di Campoformido e da padrino il sig. rag. Giovanni Rieppi da Cividale.

Venne a rendere gli onori al nuovo Vessillo la Banda consorella di Passons che fu largamente applaudita nel programma svolto in piazza dell'Indipendenza insieme alla nostra dopo la partenza di S. Ecc.

Alla sera le due bande affratellate colla rappresentanza del Circolo Giovanile, dei graziosi padrini della Bandiera, uniti agli Egregi Maestri delle bande alle autorità Civili ed Ecclesiastiche, si ebbe un banchetto dove regnò la massima cordialità ed armonia e si brindò alla Bandiera, a chi la benedisse e ai nuovi padrini.

Dissero nobili ed elevate parole il M. Rev. Parroco sac. Antonio Lestuzzi, il Sindaco ed il Segretario del Comune, il rag. Rieppi ed un giovane bandista.

Durante la cena si raccolse un'offerta pei giovani Basaldellesi militanti a Tripoli.

Sieno rese grazie a chi si prestò per la riuscita di questa memoranda giornata e scendano copiose le benedizioni del cielo sul nostro Circolo Giovanile Bandistico.

PALMANOVA.

L'arresto di due zingare

La fuga dei compagni

La sera di domenica 14 due militi della benemerita della nostra stazione, trovandosi di servizio alla sagra di Castions di Muro, ebbero ad accorgersi dell'attitudine sospetta di una banda di zingari.

Li tennero d'occhio e, quando a notte fatta la comitiva, composta di due uomini e due donne, con un carroccio trainato da un cavallo ed un mulo, mosse dal paese incamminandosi verso Campolonghetto, li seguirono per buon tratto di strada.

I due uomini però ad un certo momento, accorti d'essere pedinati, abbandonarono le compagne e il veicolo, dandosi a precipitosa fuga attraverso i campi.

I due militi, vista l'impossibilità di raggiungerli, si limitarono ad arrestare le donne ed a sequestrare carroccio, bestie e quant'altro avevano con loro, traducendo il tutto poi a Palmanova.

Le donne che dissero chiamarsi una Maria Pavan d'anni 30, l'altra Tersilla Pavan d'anni 19 da Trieste, dichiararono di non avere nulla di comune coi due e si professarono innocenti.

La benemerita spera di essere sopra una buona pista e di arrivare a scoprire gli autori di vari furti consumati presentemente.

DIGNANO.

La partenza del cooperatore

Domenica p.p. il Cooperatore D. Angelo Novelli ci ha lasciati per recarsi quale Cappellano ad Osoppo. All'amico e compagno carissimo il nostro affettuoso saluto e l'augurio d'un lavoro veramente operoso, coronato di messe abbondante nella nuova destinazione.

TOLMEZZO.

Il suicidio di una giovane

Una ragazza diciannovenne certa Giacomina Dario, di Villa Santina si è suicidata — è doloroso constatarlo — per non voler seguire i genitori i quali avendo terminata una locazione col signor Carlo Renier, si disponevano a ritornare nella natia Valle di Lauco.

La giovane si uccise gettandosi dal greto presso la Madonna del Ponte nel Tagliamento.

Il cadavere della disgraziata fu trovato un'ora dopo da certo Pietro Mazzelini.

Il paese di Villa Santina è tristemente impressionato per questo fatto.

Teatro.

L'altra sera ebbe luogo l'ultima recita della Compagnia Brizzi e Corazza con la commedia «Scusi, ha visto la mia signora». Venne recitata bene, ma... ecco siamo sinceri, non è certo con simili produzioni che si eleva il senso morale del pubblico. Questa commedia ed anche l'altra «El medico de la signora» recitata sabato, sono di quelle commedie a base di frasi sdolcinate od a doppio senso, infarcite dei soliti equivoci, dei soliti sotterfugi in cui si esalta il vizio e si deride la virtù, insomma di quelle mezze porcherie tradotte dal francese che fanno ridere per il momento, ma lasciano poi un senso di vero disgusto.

BEANO.

Una lettera del ferito

Vorano Bernardino

Il nostro Cappellano don Tita Favetto ricevette la seguente:

Ella deve scusarmi del ritardo nel darle nuove di me. Ella crederà ch'io mi sia dimenticato di Lei e della buona popolazione di Beano. No, caro don Tita non mi sono dimenticato, anzi serberò eterna riconoscenza verso Lei e popolazione.

«Beano e don Tita» resteranno sempre scolpiti nel mio cuore. Come mai potrò io ricompensarla? Mi ricordo di quella sera in cui Ella inneggiando all'esercito al Re ed alla grandezza della Patria mi presentava al numeroso pubblico perchè io raccontassi il triste fatto dei poveri bersaglieri rimasti vittime nello scontro di Sciara Said il 23 ottobre u. s. Ricordo benissimo quella sera nella quale fu anche troppo generoso con me; ma quello che maggiormente resterà scolpito nel mio cuore fu il momento quando ella prendendo la mia giubba perforata dalle palle e presentandola al pubblico disse: «Bernardino vada contento e superbo, è una giubba gloriosa, la conservi come memoria preziosissima».

D. Tita pregherò per Lei onde il signore la ricompensi di tanto bene.

Adesso le darò mie nuove.

Presentemente mi trovo qui a Bologna all'Ospitale militare e per la cura del braccio perforato dalle palle vado due volte al giorno a S. Michele in Bosco all'Istituto Ortopedico Rizzoli dove si trovano veramente bravi professori.

Il mio braccio non sarà pur troppo più abile al lavoro come prima, ma spero di poter fare qualche lavoro.

Ripeto nuovi ringraziamenti, desidero avere sue notizie. Rivolga un'Ave Maria per me alla B. V. spero in breve di venirla a trovare.

Bologna 11 aprile 1912

Dev. *Vorano Bernardino*
da Nogaredo di Corno

Beano, povero ma gentile, accoglie ben volentieri questo disgraziato Bersagliere ferito per la grandezza della Patria. In altro centro vicino a Beano ha egli avuta simile accoglienza? E' inutile, in tutte le circostanze dolorose Beano quantunque chiamato l'ultimo paese del mondo, ha saputo far buona figura di se, parlino le cure e premure usate verso i militari nello scontro terribile di Beano. Devo dire: Viva Beano!

TRICESIMO.

Chiusa della predic. Quaresimale

La Domenica in Albis è terminata la predicazione quaresimale.

A tutti i discorsi di essa accorse numerosissimo popolo anche dai paesi circonvicini, attratto dalla parola franca, sincera, vibrante piena d'unzione, del distinto oratore. Copiosi e consolanti furono i frutti.

Fu un momento d'intensa commozione quando il predicatore diede l'addio.

Molti non seppero frenare le lacrime.

Don Pio Paschini è già lontano da noi; non così però la sua memoria che resterà qui sempre in benedizione.

Sia dunque lode e onore a Dio; plauso e grazie vivissime al valente predicatore, al quale inviamo il nostro rispettoso saluto coll'augurio di rivederlo ancora.

Recita a beneficio dei caduti in Libia

Domenica 21 c. i nostri dilettanti rappresenteranno l'episodio patriottico di Nestore Ricci.

Seguirà lo scherzo lirico in 1 atto: Funerali, Canti e Danze.

Esecutori principali: Rosina Mansutti, soprano; T. Del Fabbro, tenore; Pietro Valcher, baritono; Comelli Antonio, basso.

L'incasso della serata, che auguriamo florido, andrà a beneficio della Croce Rossa.

E noi siamo certi che i Tricesimani con vero sentimento patriottico e filantropico accorreranno numerosi ad applaudire e a incoraggiare gli attori i quali con costanza ammirabile impiegano il tempo libero in un'arte che istruisce e ricrea la mente.

Il suicidio di un giovane sarto

Tricesimo oggi è sotto l'impressione di un tragico fatto nuovo per questo paese.

Il giovane Giuseppe Sbuelz d'anni 39, sarto, si è ucciso nella sua abitazione sparandosi tre revolverate alla tempia.

Sulle cause che lo spinsero all'insano proposito nulla si sa di preciso.

DOMANINS

Bambina annegata in un fosso.

La bambina Maddalena Franceschinis, d'anni due, giuocava nelle vicinanze di un roiello, quando fatalità volle che sdrucciolasse e precipitasse nell'acqua.

La nonna sua che lavava poco lungi accorse e riuscì a trarre a riva la piccina. Malgrado le cure energiche a cui fu sottoposta, questa dopo un'ora cessava di vivere.

AMPEZZO.

Cose del Ricreatorio.

Dacchè il nostro Ricreatorio Festivo prese possesso della sua nuova sede — un ampio cortile in faccia al Tinizza, chiuso da bel fabbricato — un alito di vita novella sorse a lui d'intorno. Agli antichi giochi si aggiunsero ben presto di nuovi; l'altalena americana, il foot-ball, la giostra; e i fanciulli e i giovani vi accorrono numerosi e si divertono un mondo. Anche la sezione filodrammatica ha voluto scuotersi dal letargo e proprio domenica scorsa (seppe preparare un attraentissimo spettacolo. Si rappresentò il dramma sacro: «Un fanciullo martire» lavoro di difficile interpretazione e nondimeno eseguito assai bene. Piacque moltissimo il vestiario romano e le scene, eseguite con intelletto d'arte.

Chiuse il dramma la gloria con coro e illuminazione a bengala di effetto di addirittura sorprendente. In ultimo la farsa: *La statua di Paolo Incioda* fece sbellicare dalle risa, grazie sopratutto alla mirabile disinvoltura e all'inesauribile vena del protagonista Paolo Beorchia-Nigris: un impareggiabile Sindaco di Valtelapesca.

Fecero assai bene anche gli altri attori, tanto che il pubblico, che era accorso numeroso, li colmò di applausi e d'incoraggiamenti.

MOIMACCO

Una trovata geniale.

In virtù del decreto pontificio del settembre 1911, la dedicazione della Chiesa di questa parrocchia, non sarà celebrata come un tempo nella p. v. domenica, ma come tutte le altre Chiese nella terza domenica di novembre.

Non la pensa però a questo modo il nostro benemerito Municipio, che per incoraggiare la solita festa da ballo suole adottare un sistema che credo sia unico fra tutti i Comuni d'Italia.

Nell'aula magna del consiglio, precisamente nell'ottava di Pasqua, la Giunta bandisce una licitazione secreta per tutti gli aspiranti ad ottenere la licenza per la pubblica festa da ballo. Allora si presentano al banco della presidenza diversi individui recando una busta chiusa col nome dell'aspirante. Il momento è solenne! S'incomincia lo spoglio delle buste, proclamando la somma contenuta e il nome dell'offerente. All'ultimo scrutinio colui che ha raggiunta la maggiore offerta resta deliberatario della licenza, mentre gli altri meno azzardosi a capo chino ritirano le loro buste.

La trovata geniale fece sì che nell'ultima gara tenuta nella scorsa domenica riuscisse vincitore il sig. Fabiano Virgilio con l'offerta di L. 55, per le quali ottenne il monopolio della festa da ballo.

Probabilmente se la nostra allegra Amministrazione non avesse incoraggiato il concorso, stante la miseria estrema che ci affligge e il disposto dell'autorità ecclesiastica, nessuno avrebbe pensato alle danze; invece la nostra Giunta per non perdere il suo prestigio e la riconoscenza, ha saputo provvedere alla bisogna.

Meno male che non si è fatto come a quei beatissimi tempi in cui la Giunta assumeva l'impresa del ballo per conto del Comune, con annesso esercizio di ristorante e pantalone copriva qualunque *deficit* eventuale. Ma noi chiediamo: dov'è la dignità, dov'è la serietà d'un ente morale che tutela a questo modo la pubblica moralità?

Che ne dice il nostro assessore cattolico di carattere specialmente clericale?

Il Terz' Ordine all' Arcivescovo.

Previa adunanza del Discretorio, i Terziari Francescani Udinesi, spinti da unanime sentimento di venerazione e di amore verso S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo, loro Illustre Confratello, vollero ieri, nella consueta adunanza mensile, esternare con semplicità, ma con serafico ardore, la loro letizia per la recente fausta ricorrenza delle Nozze d'argento di S. E., spiacenti solo che la notizia di un così giocondo avvenimento sia loro pervenuta troppo in ritardo.

In luogo della solita istruzione mensile, il P. Direttore tessè gli elogi dell'infaticabile Presule e, intrattenendo l'uditorio sull'alta importanza del Santo Ministero Episcopale, chiuse dimostrando che se la devozione illimitata verso il Pastore della vasta Arcidiocesi è un dovere sacro santo per tutti i fedeli, lo è in modo particolare per i figli di S. Francesco. Invitò quindi i presenti a cantare seco lui l'inno di ringraziamento al Signore, il che avvenne fra la generale esultanza.

Sul finire della funzione venne esposto in chiesa un quadro rappresentante San Francesco (del Murillo) umile presente dei Terziari al loro Insigne Confratello.

Un apposita Commissione nominata dal Discretorio presenterà, col modesto ricordo, gli ossequi e gli auguri dei Terziari, non appena potrà essere ricevuta da S. E.

16 aprile *M. A.*

La guerra italo-turca

Una occupazione più ampia di Bu Chemez.

I particolari del combattimento.

Roma 15. (tel.) Il generale Garioni telegrafa dalla penisola di Macabez in data di ieri i seguenti più ampi particolari circa l'azione offensiva svolta dagli ascari e da altri reparti, al suo comando, per liberarsi dal turco. Gli arabi che tentavano di disturbare lo sbarco dei materiali e la sistemazione della base in seguito all'occupazione di sorpresa del forte di Bu Chemez, affidata ad una sola compagnia di ascari a cagione delle gravi difficoltà dei rifornimenti, il nemico si era addensato intorno al fortino per ostacolare i rifornimenti stessi, attraverso alla baia.

Per liberarsi da tale molestia il generale Garioni ha approfittato della foschia prodotta dal Ghibli per lanciare un battaglione di ascari oltre la baia stessa e prendere di rovescio e di sorpresa i gruppi nemici forti in complesso di circa un migliaio di uomini, tra i quali non pochi regolari turchi. Il battaglione è uscito dalla sua trincea dalle parte orientale dalla penisola seguendo un itinerario già precedentemente riconosciuto e, dopo aver guardato la baia alla sua estremità e piombato alle spalle e sul fianco degli avversari, l'operazione è pienamente riuscita. Il nemico attaccato con vigore è stato respinto ed in seguito attraverso le trincee che si era preparato e le due adacienti, abbandonando dietro di sè molti morti e feriti.

All'azione brillante hanno preso parte con una vigorosa sortita dal fortino la compagnia di ascari che vi era di presidio, nonchè nuclei del genio, di marinai e della regia guardia di finanza. Uno degli ascari feriti è morto stamani

Continua lo sbarco del materiale, delle derrate e dei vari servizi, malgrado lo stato del mare e le gravi difficoltà idrografiche che si incontrano tanto alla spiaggia aperta che nella baia e si procede ad una occupazione più ampia di Bu Chemez.

Allargamento delle nostre nuove posizioni.

ROMA, 17. (tel. urgente) — Il giorno 15 il generale Garioni approfittava della persistente dispersione dei nemici per ampliare e consolidare l'occupazione di Buchemez. L'operazione venne eseguita dal 60.o fanteria dal genio e dai servizi destinati al fortino che, parte a guado, parte sui galleggianti, attravversarono la baia tra la penisola ed il forte, mentre il 6. battaglione di ascari, guadando la baia stessa dalla sua estremità orientale, proteggeva il fianco sinistro della colonna in marcia e contemporaneamente un battaglione bersaglieri eseguiva una dimostrazione oltre lo sbarramento orientale della penisola.

Per parare eventuali minaccie da Sidi-Said, le artiglierie di terra e di mare si tenevano pronte a proteggere le operazioni. Nella baia era una nave cisterna armata. La traversata della baia larga 3 kilometri fu bene eseguita per scaglioni di compagnie ed occupò quasi l'intera giornata.

L'operazione non fu disturbata dal nemico; le truppe, non appena ebbero preso terra, occuparono le posizioni loro assegnate e cominciarono subito ad eseguire intorno al fortino, rafforzamenti in guisa di testa di ponte.

Ieri poi, migliorando il tempo, altre truppe insieme con una batteria di artiglieria traghettarono al forte.

È giunto un aeroplano montato dal tenente Palma di Cesnola, che in due ore precise ha volato da Tripoli a Buchemez, portando seco il suo piccolo bagaglio.

Un ascaro sepolto in mare.

Il convoglio che partì per l'ultima spedizione navigava la notte del 10 a lumi spenti. All'alba successiva un cacciatorpediniere passando accanto di ogni nave comunicò che alle ore 10 sarebbe stato sepolto in mare la spoglia di un ascaro morto nella notte per malattia sul «Cavour». Alla ora indicata furono fermate le macchine dei piroscafi i quali si riunirono intorno alla «Cavour» che si avanzò in mezzo ad un quadrato formato dalle navi stesse. Dall'albero della «Cavour» si innalzò la bandiera nazionale a mezz'asta in segno di lutto. Il cadavere dell'ascaro ravvolto in un involucro di tela venne lentamente calato in mare.

L'audacia del capitano Cacace per preparare lo sbarco.

Un capitano della «Bulgaria» raccontando come avvenne il viaggio da Napoli a Buchamez delle truppe di sbarco, guidate dall'«Umberto» ha detto che il capitano Cacace con una torpediniera si spinse fino alla spiaggia, che percorse con quattro compagni vestiti di baraccano, per praticare sondaggi e fornire di capitelli che servissero di guida. Quando tutto era pronto rimontarono sulla torpediniera e avvertirono la spedizione. Nel porto si trovarono 2 galline e due cani legati alla catena.

Anche i giornalisti.

Deve rispondere solo a Dio e alla sua coscienza.

Si ha da Tripoli: Per la prima volta furono invitati anche i giornalisti alla conferenza del Giardina agli ufficiali superiori. L'oratore disse tra l'altro che l'occupazione d'un centro popoloso sulla costa occidentale di Tripoli, com'è Zuara, era nella mente del comando fin da principio, quando gli arabi si credevano amici. Poi si comprese il contrario; successero complicazioni che fecero abbandonare, per intanto, l'idea. Però si facevano esplorazioni sulla costa per vedere come si poteva impedire il contrabbando tunisino di viveri ed armi.

Concluse così: *Il Comando generale ebbe molte amarezze per le critiche e gli attacchi che gli furono mossi; ma chi ha in mano le redini della guerra deve rispondere solo a Dio e alla sua coscienza.*

Il «passo» è fatto.

Il turco chiede tempo...

COSTANTINOPOLI, 16 (tel.) — I rappresentanti delle Potenze si riunirono stamane alle ore 11 presso quello di Germania per fissare i termini nei quali doveva farsi il passo verbale presso il ministro degli esteri. Poi si recarono alla casa di Assim bey, per ordine di anzianità, prima l'incaricato d'affari russo, poi gli ambasciatori di Germania, Austria, Inghilterra, Francia. Gli fecero la comunicazione relativa alla guerra turco italiana. La comunicazione, il cui testo è ancora segreto, dice che le Potenze, essendo venute a conoscenza delle condizioni fatte dall'Italia, desiderano ora conoscere le condizioni della Turchia per la cessazione delle ostilità.

Assim bey, avuta la comunicazione, rispose che si sarebbe affrettato di trasmetterla al capo del Governo, e dichiarò che avrebbe dato una risposta a tempo opportuno.

Si assicura che il passo ebbe luogo avanti l'apertura del parlamento turco per desiderio della Turchia.

Dopo il „passo".

VIENNA, 17 (tel.) — La «Correspondenz bureau» ha da Costantinopoli che per agire conformemente, al gabinetto di Roma, si decise di mantenere segreta la comunicazione alle potenze. Anche i circoli diplomatici conservano assoluto segreto Secondo informazioni dei circoli, la Porta accetterebbe la mediazione delle potenze. Nei circoli competenti e del Ministero degli esteri dichiarasi che la comunicazione, fece buona impressione. Oggi fu tenuto il consiglio straordinario dei ministri sotto la presidenza dello Sceicco dell'Isl m. Le deliberazioni continueranno, nella seduta ordinaria del Consiglio che si terrà domani.

La Turchia vuol esclusa l'annessione

VIENNA 17 (tel.) — Il «Corrispondenz Bureau» ha da Costantinopoli: Si assicura che nel ricevimento diplomatico di ieri il ministro degli affari esteri abbia dichiarato ad alcuni diplomatici che qualsiasi idea della pace sulla base dell'annessione è impossibile.

La risposta fra una decina di giorni.

Sarà intransigente.

COSTANTINOPOLI, 17. (tel). — Il consiglio dei ministri dopo aver preso cognizione delle comunicazioni degli ambasciatori circa la guerra Italo-Turca, decise di discuterle alla presenza di Said-Pascià.

Si crede che la Turchia risponderà entro una decina di giorni.

Non sembra si possano attendere che essa dimostri disposizioni meno intransigenti di quelle minifestate ad Assim bey da Mahumundscheft pascià.

Un lungo vittorioso combattimento a Derna

DERNA, 16. (tel. uff.) — Da qualche giorno si erano notati intorno a Derna dei non soliti movimenti di nemici. Un forte nucleo di essi aveva preso giorni sono posizione, sopra un'altura prospiciente le nostre linee, fuori del tiro, e s'era ritirato solo dietro minaccia di un attacco per parte di una colonna inviata da parte nostra. Ieri, vari movimenti al largo delle nostre posizioni, iniziati da pattuglie e seguite da nuclei più forti, erano segnalati fin dalle otto e verso le tredici, il nemico precisava le sue mosse dal lato del fortino «Lombardia» aprendo contro di esso, con tre o quattro pezzi di artiglieria, un fuoco discretamente aggiustato accompagnato dal tiro assai vivo e regolato di fucili di piccolo calibro. Disposto rapidamente sopra una fronte di circa 2 km., il presidio del fortino, composto della 4. comp. del 35., della batteria Riccardi e di una sezione mitragliatrici del 3. bersaglieri, rinforzato da una comp. del battaglione alpini Edolo, addetta al lavoro di completamento delle opere.

Tali forze sostenute della artiglieria, preventivamente ed appositamente disposta e successivamente inviata sulla linea delle idotte retrostanti al fortino, sostenevano energicamente l'attacco fino alle ore 18,30. L'artiglieria avversaria, sebbene ben dissimulata e defilata fu d'un tratto fu neutralizzata ed ha ripreso poi il fuoco sempre con numero minore di pezzi finchè ha finito col tacere e coll'abbandonare le posizioni seguendo il movimento di ritirata della fanteria, la quale, veniva raggiunta da alcune salve dei nostri cannoni. Quantunque due shrapnels ed una granata siano scoppiati nei pressi del fortino uccidendo un artigliere, noi non abbiamo avuto altra ulteriore perdita, all'infuori di un alpino leggermente ferito.

Il contegno dell'intero presidio fu veramente ammirevole per la calma e la serenità mostrata dagli ufficiali e soldati per la lunga durata del combattimento. Le perdite del nemico sono rilevanti.

Dal teatro della guerra

L'11 marzo a Tobruch

Il caporal maggiore Davide Marmai invia questo scritto al suo cappellano don Mainardis:

Tobruch 21 Marzo 1912.

Reverendo sacerdote,

Gradita mi fu la sua lettera cui rispondo subito dandole relazione della sanguinosa battaglia dell'11 Marzo, da noi sostenuta vittoriosamente. Al mattino, pochi minuti dopo l'alba, uscivano dalla linea degli avamposti due mila uomini circa, del 34.o fanteria, per proteggere una compagnia del genio che doveva costruire un secondo forte sulle rada dei monti che coronano il porto, per la difesa del mare e del paese. Quando l'avanguardia stava per arrivare al di là della rada, vide una piccola trincea la quale dava dei sospetti. Il colonnello del reggimento ordinò il fuoco all'artiglieria di montagna, per abbattere la trincea, ed ecco che in tre minuti i cannoni erano approntati ed in cinque minuti la trincea era attattuta. Non l'avessero mai toccata, in un momento da lì usciva una nuvola di barracani e cavalleria che occuparono tutte le alture circostanti. Intanto a noi arriva l'ordine di rafforzare i due battaglioni che erano sotto il fuoco micidiale di 15 mila fucili. La strada era lunga per arrivare lassù, ma a passo di corsa caricammo le armi ed innastammo le baionette, ed in venti minuti di corsa si arrivò, quando più il nemico faceva tempestare i proiettili sopra i nostri; noi li pigliammo alle spalle, ed a colpi di baionetta li abbiamo fatti ritirare.

Dopo respinto, il nemico ebbe il rinforzo e ritornò all'attacco, carico di munizioni e di coraggio, ma noi, senza perderci d'animo, incominciammo a fargli piovere una tempesta di proiettili che arrestò la sua avanzata. Intanto i cannoni facevano il loro effetto, solo l'artiglieria da montagna sparò mille e quattordici colpi a 800 metri; figuriamoci il danno che ebbero i nemici — e la marina pure prese parte — restarono distrutte la fortezza e la campagna, ed una carovana di camelli che di corsa veloce portava il rifornimento di munizioni.

Il sole stava per tramontare, e la battaglia si faceva sempre più densa e feroce, ed il crepitio della fucileria mi aveva talmente stordito, che non sentivo neanche il miagolio delle pallottole, che ne ho viste cadere solamente avanti di me una decina, che anzi graffiai la terra e ne trovai quattro, che le tengo per unico ricordo. Si figuri un po' quante erano destinate per me! — Finalmente il sole tramontò ed il nemico cessò il fuoco. Noi iniziammo la ritirata regolamentare, ed i morti e feriti erano già sulle barelle; Dio mio quanti ce n'erano, otto o dieci in un sol gruppo stavano piangendo, e poi tanti altri gruppi sparsi qua e là. Il numero dei feriti è di 72 e morti 18.

Vedo proprio che il destino per me non è di morire così giovine, e tanto peggio qui, lontano dal conforto famigliare e quel religioso, che sono gli unici nella vita. Vorrà Dio, che se non posso fare queste Feste di Pasqua a casa, farò quelle di Natale, e ce n'è tante da raccontare che terrò tutti allegri. Ringrazio tanto lei che con la sua preghiera nella Santa Messa, ci tiene lontani dalla morte. Gradisca i miei rispettosi saluti, accompagnati dall'augurio delle Buone Feste Pasquali.

Suo aff-mo parrocchiano

Davide Marmai.

La morte di un combattente.

Una sera — scrive da Tripoli in data 4 corr. ai genitori il soldato Barbetti di Paderno — verso le otto ero sotto la tenda che dormivo tranquillamente quando mi sentii chiamare e scuotere per un braccio. Mi alzo mezzo assonnato e mi trovo di fronte l'amico Rodaro Giuseppe. Ci siamo gettati l'uno nelle braccia dell'altro e ci siamo baciati come fratelli quindi abbiamo cominciato a raccontarci le nostre avventure passate. L'ore trascorsero veloci e alla mezzanotte ci lasciammo per ritrovarci nel domani all'ora del rancio.

Un fiasco di vino bevuto in compagnia ci mise addosso la più matta delle allegrie si chè ci parve che il tempo volasse rapidissimo.

Sette giorni dopo, una notizia brutissima mi metteva nel più atroce orgasmo, l'amico Giuseppe era ammalato all'ospedale. Quindici giorni passarono nell'angoscia, non potevo andarlo a trovare, alla fine mi avvertirono che era morto di nefrite.

Potete immaginarvi il mio dispiacere.

Il capitano del suo reggimento volle che la sua tomba fosse ornata di fiori ed i suoi commilitoni acquistarono una magnifica corona.

Io penso sempre a lui e dico sempre qualche *Ave Maria*.

Sebbene sia in guerra, non ho dimenticato i vostri insegnamenti ed ho voluto fare la mia confessione e comunione Pasquale, perchè Iddio mi ha sempre protetto e sempre tenuto salvo. Ho sempre avuto fede, anche adesso che sono in guerra ho bisogno più che mai che mi aiuti come mi ha aiutato fino adesso.

Salutandovi tutti di cuore vostro aff.mo figlio.

Le pratiche religiose fra i soldati a Tripoli

Era decisa un'avanzata per Pasqua?

Il cappellano militare don Ferruccio Zanetti, legato da diuturna amicizia al nostro don A. Ostuzzi gli dirige da Tripoli una lettera personale che ci arbitriamo di pubblicare.

Caro Don Attilio

Tripoli 9 4-12

Scrivo come vien viene (per dir con Paulini) sul modo come passai la settimana santa qui in Tripoli. Domenica delle Palme fui a Gargaresch trottando col cavallo: là dissi due Messe: feci la benedizione delle palme con Comunione generale due volte e con predica. Due soldati tenevan in mano due rami d'olivo durante la messa. Lunedì e martedì fui in Tripoli ove aiutai i R. Padri Francescani. Questi padri furono e sono molto benemeriti della patria nostra prima, durante e dopo l'occupazione italiana. Mercoledì santo sera fui a Enni ove raggiunsi l'apostolo dei soldati Don Falacchini. Assistevamo il 2.o granatieri e ne fummo soddisfatti.

Trovai diversi friulani e anche di Cividale e li assistetti nella S. Confessione. Due di Latisana spediron una cartolina al loro dotto e zelante Parroco.

I granatieri godono molta stima.

La sera dormii in trincea su una tavola in una moschea: dormii bene per 5 ore di seguito.

La mattina Messa con Comunione generale: poi fu improvvisato dai soldati un sepolcro nella stanza della fureria per custodire il SS. per l'indomani chè i soldati avean avuto l'ordine di partire per l'avvanzata (così correa voce) e quindi «ratione necessitatis» si comunicaron anche l'indomani. Un frate ed io fummo tutta la notte «milites custodien tes sepulchrum». Alle 4 due granatieri eran pronti per la Comunione.

Un soldato era ben disposto a partire per la guerra però fu un momento terribile quando ricordossi di sua madre fu in dirotto pianto.

Io cercai di consolarlo: ma anch'io nell'interno del mio cuore scoppiava per la commozione e partito il soldato un po' rappacificato non ne potei più per l'angoscia. Quel soldato mi resterà sempre in mente, gli diedi una medaglia che baciò di cuore.

La mattina girai per gli accampamenti invitando i soldati a far le loro divozioni prima di partire e il lavoro fu continuo.

Sabato santo Messa cantata con Comunione ad Amura. Domenica di Pasqua assistei i malati all'ospedale n. 5.

Dire la scena che rappresentava in quella mattina quel camerone grande e pieno di soldati non puoi imaginare.

Anche lì venne una scena con un soldato che ha una madre vecchia ed ammalata; i nostri soldati sono ammirevoli ma anche fan molta pietà!

Alle 8 1[4 ero a Gargaresch per l'assistenza di quelli della 3.a ridotta.

Alle 11 accompagnato *dal mio attendente* a cavallo ero in Tripoli. Il Comando militare ed autorità locali intervennero ufficialmente alla Chiesa cattolica per l'assistenza delle solennità religiose cattoliche. Era una cosa imponente. Il predicatore D. Canelli al Vangelo fece piangere perfino gli ufficiali.

Al mezzodì di ieri si udirono i colpi di cannone a salve.

Caro don Attilio ti raccomando di pregare per me. Son certo ancora che tu preghi per la nostra cara patria l'Italia onde presto goda i frutti della pace che tutti desideriamo.

Tanti saluti dal tuo

aff.mo

Don Ferruccio Zanetti.

Capp.o militare I.o ospedaletto Tripoli.

(P. S.) — Oggi Don Talacchini ebbi l'ordine di esser pronto per partirsi per l'avanzata.

Qui poi nelle altre sezioni si aspettan ordini da un momento all'altro.

Si vedon girare per Tripoli molti cammelli e c'è una gran confusione.

Arrida presto la vittoria e venga la pace. Fiat!

Mi son dimenticato di dirti che il I.o giorno in cui arrivai al mio ospedale che è la maggior parte di ascari fui chiamato per assisterne uno.

Vidi un ascaro mussulmano a morire poco tempo fa. I compagni 5 minuti prima che morisse gli chiudevan la bocca. Io pregae che se ne astenessero per non accelerargli la morte e mi ubbidirono.

Un soldato italiano mi disse che certi mussulmani ai loro morti squarciano il ventre e mettono dentro aromi e argento: relata refero: però l'autorità ciò impedisce.

Certo è interessante in questi paesi lo studio degli indigeni. Un ascaro a un europeo che bestemmiava disse: «Tu non essere musulmano, tu non puoi essere cristiano perchè bestemmi il tuo Dio o se se tale bestemmiando sei una bestia.» Quest fatto è autentico. La bestemmia qui pres gli arabi fa considerare i bestemmiator come degenerati. Un frate mi raccontò che Bengasi anni addietro un cristiano perch bestemmiò pubblicamente la Madonna l gente voleva bruciarlo e (nota) il popol era arabo e cioè musulmano. E l'infelice fu salvato dall'ira popolare da lui. Questo frate è qui in convento a Tripoli e a me raccomanda di inculcare nelle prediche l'odio contro la bestemmia.

Tuo A. Z.

Le scuole in mano dei preti

In questi ultimi anni il governo massonico francese ha voluto dare il bando d tutte le scuole a Cristo ed ai suoi ministri. Ben presto però si vidaro i trist frutti della morale dei liberi pensatori. I numero dei delitti negli ultimi 40 anni crescuto da 79.000 a 234.000, e quell degli adolescenti in soli dieci anni, da 16.00 a 39.000! Così pure aumentò il numero dei suicidi in modo spaventevole, negli ultimi dieci anni, da 2700 a 8451. E ci che è più sconfortante, la mania del sui cidio semina strage specialmente tra la gioventù.

Tutt'altra però era stata l'educazione della gioventù francese quando essa era an cora affidata al clero, che, fra tutte le pro fessioni liberali, è la casta più onesta più morale.

Dalle statistiche difatti, forniteci dall stesso governo ateo della repubblica fra cese, vediamo che, dall'anno 1863 al 1893 la percentuale delle condanne criminali su centomila persone, per i legali era d 100.32, per i medici di 2 .64, per gl artisti di 35.32, *per gli institutori laici d 19.21 e per gli ecclesiastici di 4.26.*

Nelle statistiche edite nel 1897, il go verno francese ha cercato di diminuire a bella posta il numero delle condanne de gli insegnanti laici e aumentare da altr canto quello degli istitutori congregazioni sti, come lo dimostra esaurientemente i professore universitario Giorgio Bertri nel suo recente lavoro: «De la crimina lité en France». Pure ad onta di tutti conati del Governo per coprire e nasco dere le pecche degli insegnanti laici, l percentuale delle loro condanne, dal 189 al 1897, è stata di 9.93 e quella dei ma stri congregazionisti di 3.11 Dunque, pe confessione degli stessi avversarii, i sacer doti e i religiosi cattolici sono tre volt più morali dei maestri delle scuole laiche

Ci pensino seriamente i propugnatori sostenitori delle scuole laiche.

Uno strano fenomeno a Savona

Una pioggia di zolfo durante un acquazzone

L'altra sera, dopo un'intera giornata d pioggia, a Savona si è verificato verso l ore 18, sulla città e sui dintorni, un sin golare fenomeno. Durante un irruento ac quazzone, è discesa una certa quantità d zolfo, tanto che, in breve, le piazze e vie si sono ricoperte di uno strato giall gnolo molto accentuato in alcuni punt specie sul corso Principe Amedeo.

Il fenomeno ha attirato subito la curi sità della maggior parte della popolazion impressionando specialmente le donne e ragazzi.

Alcuni pensano che si tratti di zolfo tr sportato da una corrente aerea provenient dalla Sicilia e che sarebbe stato fatto pr cipitare dalle pioggie di ieri sera. Alt suppongono, invece, che si tratti di zol di origine vesuviana. Per altro, tutte qu ste supposizioni non avvalorano la ve causa dello strano fenomeno.

Antonio D'Alba e la questione scolastica

L'esecrando delitto che il 14 Marzo s., fece tremare l'Italia intera, ha por occasione alla vigile «Unione Popolare di lanciare un altro opportunissimo riuscitissimo *Allarme: Per un attentato.*

Breve, chiaro, esauriente, è una di que le publicazioni popolari, che, saputa di fondere, basta da sè sola a far quello c certamente non fanno molte volte, i gra di volumi, i grandi discorsi, le gra riunioni, ecc.

Noi ne raccomandiamo caldamente diffusione a tutti i nostri abbonati e letto Nessuno a cui stia a cuore l'avvenire del società, della Religione e della Patria s stra si tenga dispensato da fare in qu st'ora tremenda il proprio dovere. Cen copie, L. 1,50; Cinquecento L. 7.00; M le L. 13. Rivolversi: *Unione Popola* Via Pucci 2, Firenze.

Il naufragio del "Titanic,,

Le vittime sono 1800.

New-Iork. 17 (tel). — Secondo le ul-
ie notizie pervenute alla Star Line il
mero delle vittime del naufragio del Ti-
nic sommano a 1800. Gli agenti delle
mpagnia malgrado le notizie contrarie
ntinuano a sperare che il *Parisian* abbia
bordo alcuni superstiti.

PARIGI, 17. (tel.) — I grandi giornali
nno articoli di commento sulla grande
iagura.

Jaures scrive nell' *Umanité*: I pas-
ggieri scomparsi non sono che un tragico
vito a rinnovare gli sforzi: nel baratro
cui il Titanic è affondato si udrà nel-
vvenire una voce di speranza e di pen-
ro. L'Aurore scrive: La perdita del Ti-
nic non mette soltanto in lutto le na-
ni direttamente interessate. L'umanità
tera è scossa da un fremito di angoscia
di pietà. L'Eclair nota:

Si potrebbe trovare di meglio che gli
mpartimenti stagni. Intanto non sarebbe
logico essere un po' meno audaci contro
natura? Non è imprudente far seguire
linea destra tra l'Europa e l'America
essa conduce a simili sacrifici? Il Gau-
s constata che la scienza non ci mette
coperto della morte che ci minaccia da
ni parte.

La rotta del «Titanic».

NEW YORK, 17, (tel.) — Come è noto
transatlantici provenienti dall'Europa e
retti a New York hanno due rotte: la
tta invernale seguita dal 14 agosto al 14
nnaio e che passa a ottanta miglia a
d-est di Terranova, con poco pericolo di
contrare i banchi di ghiaccio scesi dal
are artico; la rotta estiva, seguita dal
gennaio al 15 agosto, che passa a tre-
nto miglia a sud-est dalla punta estrema
Terranova, scostandosi dal limite estre-
o dei banchi di ghiaccio. Il «Titanic»
a apparso a 14 miglia a sud di quel
esunto limite estremo.

Tesori ingoiati dal mare.

LONDRA, 17. (tel.) — Il «Titanic»,
e era costato 40 milioni, era assicurato
r 37 milioni e mezzo come nave, ma
n quella del carico la cifra delle assicu-
zioni sale a circa 60 milioni. Sembra
e tra gli oggetti preziosi avesse a bordo
r 25 milioni di diamanti. Tra i passeg-
ri di prima classe una signora aveva
n sè per non meno di tre milioni di gio-
lli. Il piroscafo portava anche tremila
cchi di corrispondenza.

Il viaggio del «Titanic» era cominciato
tto cattivi auspici. Quando mercoledì
orso levava l'ancora da Southampton per
sua prima traversata dell'Atlantico tra
acclamazioni, un momento di angoscia
e trasalire la folla. Le eliche formida-
i del transatlantico avevano appena co-
nciato a girare, quando il vortice da
e causato fece spezzare gli ormeggi di
ppa del transatlantico New York che si
vava poco lontano. La poppa di questo
oscafo si trovò attratta dal risucchio
so il «Titanic» e la folla temette di
dover assistere a una catastrofe. Il ca-
ano del «Titanic» diede subito ordine
fermare le macchine, e grazie alla sua
ntezza e al suo sangue freddo l'acci-
te fu evitato, e i passeggieri se la ca-
nno con qualche istante di emozione
fonda.

Le condoglianze dei regnanti.

LONDRA, 17. (tel.) — Giungono dal
ndo intero dispacci di condoglianze ai
rani per il disastro del «Titanic» La
ina d'Alessandria, l'Imperatore di Ger-
nia, il principe Enrico di Prussia, hanno
grafato espressioni di simpatia.

e circostanze che determinarono la ca-
rofe sono ancora ignote, i passeggieri
olti a bordo della «Carpathia» po-
no dare qualche informazione.

l capitano della «Carpathia» ha radio-
grafato che la navigazione è difficile
a gli innumerevoli icebergs che gal-
iano sull'acqua. Sulla sua rota ha in-
rato un campo di ghiaccio della lun-
za di 20 mila metri contenente parec-
montagne.

giornali *Daly Telegraf* e *Daly Chro-*
hanno aperto delle sottoscrizioni per
miglie dei marinai periti nel naufragio.
moglie del miliardario Guggenheim,
si suppone sia tra le vittime ha offerto
milione per preparare un piroscafo onde
re alla ricerca del consorte. A stento
potuto persuaderla che allo stato delle
era inutile.

Società del Nord Atlantique a causa
incidenti verificati quest'anno ha de-
di far seguire ai suoi piroscafi la
estiva.

La tempesta — i salvati.

EW YORK, 17. (tel.) — La tempesta
imperversò la scorsa notte rese impos-
qualunque comunicazione col tele-
senza fili. Stamane non è giunta
na comunicazione dal Carpathia».
rociatore degli Stati Uniti «Chester»
bbe trovarsi sul luogo della catastrofe
rasmettere a Wasigton le notizie uf-
sul disastro del «Titanic».

NEW YORK, 17. (tel.) — La lista dei superstiti pubblicata ieri si considera virtualmente completa. Fra i superstiti che qui si conoscono i nomi si contano 79 uomini, 133 donne e 16 bambini. Si crede che dei 540 salvati di cui il nome è sconosciuto, centinaia siano marinai stati adibiti a condurre le imbarcazioni. Restano quindi 440 passeggieri di cui la maggior parte sono probabilmente donne e ragazzi. Il capitano del piroscafo Ultonia, arrivato a mezzanotte riferisce di aver veduto nel suo viaggio numerosi battelli da pesca nei paraggi del luogo ove avvenne il naufragio; non considera impossibile che molti passeggeri siano stati raccolti da tali battelli da pesca.

Il diario impressionante.

Il sangue freddo del radiotelegrafista del Titanic.

NEW YORK, 17. (tel.) — L' impiegato della stazione radiotelegrafica di Capo Race (Terranuova) ha steso nella notte fatale il seguente diario impressionante:

« Ore 22.25: Il «Titanic» ha fatto per mezzo della radiotelegrafia il segnale di pericolo. Gli è stato risposto da numerose navi, compreso il «Carpatic» il «Baltic», l'«Olimpic» e il «Carobia».

« Ore 22.55: Il «Titanic» ha segnalato: «Affondiamo da prora».

« Ore 23.25: Questa stazione si è messa in comunicazione col «Virginian» e lo ha avvertito che il «Titanic» ha urgentissimo bisogno di soccorso, e gli ha data l'ubicazione di quella nave. Il «Virginian» ci ha risposto quasi immediatamente che correva a tutta velocità verso il luogo del disastro.

« Ore 23.56: Il «Titanic» ha informato l'«Olimpic» che stava mettendo le donne nelle scialuppe e lo ha avvertito di tenere pronte anche tutte le sue imbarcazioni. Il «Titanic» ha continuato per tutto il tempo a lanciare segnali di soccorso, e a indicare la propria posizione. Il telegrafista del «Titanic» sembrava assolutamente freddo e calmo. Il suo modo di trasmettere è sempre stato sicuro».

Il famoso diamante azzurro era a bordo.

Come avvenne la catastrofe.

LONDRA, 18. (tel.) — Il *New York Herald* pubblica un radiotelegramma della nave «Bruce» narrante i particolari della catastrofe. Quando il «Titanic», urtò contro l'immenso masso di ghiaccio esso navigava a 18 nodi all'ora. Il cozzo terribile demolì quasi completamente la prora e i fianchi della nave, le soprastrutture e la chiglia. Il «Titanic» cominciava a scivolare sul ghiaccio mentre il comandante ordinava macchina indietro a tutto vapore. Per gli squarci enormi l'acqua cominciò ad entrare con sì grande rapidità da rendere inutili le pompe e il «Titanic» cominciò ad affondare. La violenza del cozzo fu così tremenda che tutti i mobili e gli oggetti che non erano solidamente fissati alle pareti o al pavimento furono ridotti in frantumi.

« Tutti i marinai corsero subito ai loro posti di manovra. Il capitano dal ponte di comando lanciava ordini attraverso il megafono. La maggior parte dei battelli di salvataggio fu subito calata in mare, ma durante l'urto parecchi battelli erano andati completamente distrutti.

« Le donne e i bambini presero posto nei battelli di salvataggio. Molte pietose scene avvennero quando le mogli le madri le sorelle si separarono dai loro cari abbandonandoli ad un triste destino e scesero nelle barche.

« Il «Titanic», intanto, affondava sempre più rapidamente provocando un largo vortice che fece affondare anche parecchi battelli di salvataggio.

« In meno di un'ora l'acqua raggiunse a sala delle macchine e inondò completamente. Allora le dinamo cessarono di agire e il «Titanic» fu piombato nell'oscurità, mentre anche la stazione radiotelegrafica cessava di funzionare.

Il diamante azzurro.

LONDRA, 18. (tel.) — I giornali recano che a bordo del «Titanic» trovavasi anche il famoso diamante azzurro.

Questa strana gemma ha una più strana storia di aventure e di delitti: Esso appartenne a un Sultano di Turchia che fu detronizzato; passò poi nelle mani del ricco spagnolo Habib che pochi giorni dopo esserne entrato in possesso annegò; infine appartenne alla Regina Maria Antonietta che fu ghigliottinata, poi fu comperato dalla principessa di Lamballe, squartata dai sanculotti ebbri di sangue. Un gioielliere di Amsterdam che lo acquistò dopo, si ammazzò per dispiaceri domestici.

Il suo ultimo possessore era Mac Lean di Wasgington che lo comperò lo scorso gennaio e che si trovava appunto a bordo del transatlantico.

Nessuna speranza.

LONDRA, 18. (tel.) — Il *Daily Croniole* ha da New York: La Wite Star Line riconosce che non vi sono più motivi da sperare che alcuni dei passeggeri più in vista del «Titanic» si trovino fra i salvati. Si tratta fra altri di Stead, del colonnello Astor, del comandante Butt, dei signori Hays, Widner, Strauss, Guggenheim. Enrico Taft fratello del presidente, si è recato parecchie volte negli uffici della Compagnia White per chiedere notizie del Capitano Butt che era aiutante di campo del presidente.

Il mare da molti anni non fu più pericoloso

LONDRA, 18. (tel.) — Segnalano da Halifax al *Daily Croniole* che i capitani delle navi che giungono dei porti della Nuova Scozia ed in Terranuova dichiarono che i banchi sono ingombri di ghiaccio e che il mare per un raggio immenso è più pericoloso di quelli che lo sia stato da molti anni.

Settecento ad ottocento i superstiti.

NEW YORK, 18. (tel.) — Si ritiene che il dispaccio del Virginiam che da un numero di 705 superstiti a bordo del «Carpathia si riferisca soltanto ai passeggeri e che la cifra di ottocento segnalata dai messaggi anteriori comprenda pure i membri dell' equipaggio del «Titanic». Gli agenti della Compagnia Cunard non attendono il «Carpathia» prima di stanotte a mezzanotte. Tutti gli edifici municipali hanno esposto la bandiera abbrunata. Il sindaco ha aperto una sottoscrizione a New York ed ha telegrafato al Lord Mayor di Londra i suoi vivi ringraziamenti per la sottoscrizione aperta a Londra.

Fantastico incrociarsi di radiotelegrammi.

NEW-YORK, 17 (tel.) — Il capitano del Bruce arrivato a S. Giovanni di Terranova ha dichiarato che la sua nave non fu mai durante la traversata abbastanza vicino al «Carpathia» per potersi mettere in comunicazione radiotelegrafica con esso. Ma potrebbe darsi che il radiotelegramma fosse stato inviato al *New York Herald* da qualche altra nave e che il nome del piroscafo «Bruce» fosse una interpretazione dovuta al fantastico incrociarsi dei messaggi radiotelegrafici sull'Atlantico. Certo è che stupisce che il «Charpathia» non abbia potuto mandare in queste ultime 24 ore alcuna notizia supplementare.

La più grave difficoltà alla trasmissione dei preziosi messaggi aerei sta nella inqualificabile indiscrezione dei mille dilettanti di radiotelegrafia, che a New York e in varie città degli Stati Uniti, specialmente a Chicago, possiedono delle stazioni radiotelegrafiche private e ne approfittano per intercettare i messaggi diretti alle stazioni ultrapotenti del Governo e per soddisfare la propria curiosità. Si propongono dei provvedimenti radicali.

Anche il capitano del «Minia» ha dichiarato che un telegramma attribuito ai suoi apparecchi recante la notizia che a bordo del «Baltic» v'erano dei passeggeri del «Titanic» è apocrifo.

Le condoglianze di Re Giorgio.

LONDRA, 18. (tel.) — Il Re Giorgio ha inviato a Taft un telegramma cordialissimo esprimendo il suo dolore per la grande sventura che colpisce le due nazioni così intimamente unite da vincoli di amicizia e di fratellanza.

Il *Daily Mail* apre la lista sottoscrivendo 500 lire sterline e pubblica lettere della Regina Alexandra del principe di Battemberg in cui esprimono la loro simpatia per l'idea di tale sottoscrizione.

Il Re Giorgio ha inviato 500 ghinee e la regina 250, la Regina Alexandra 200 alla sottoscrizione che è stata aperta dal Lord Mayor. In parecchi teatri di Londra saranno organizzate rappresentazioni di beneficenza.

Cronaca cittadina

La fiera di cavalli di S. Giorgio

Anche quest'anno la fiera di cavalli di S. Giorgio ha segnato un mezzo insuccesso.

Nelle stalle tettoie del foro boario si trovavano pochi, pochissimi cavalli di lusso: una ventina nella prima, poco più d'una decina nella seconda, cinque o sei nella terza.

Anche i cavalli alla corda erano pochi a differenza degli anni passati. Parecchi invece erano i cavalli agricoli, la maggior parte attaccati.

La scarsità e il rincaro dei foraggi hanno certamente contribuito nel concorso di ieri e prova ne sia che moltissimi cavalli furono ceduti assieme al veicolo.

Il mercato bovino che tenevasi in mezzo all'elisse fu invece assai animato, molti erano gli animali, specialmente i vitelli. Le vendite pure furono assai confortanti.

Durante tutta la giornata di ieri l'animazione in piazza Umberto I.o era vivissima e malgrado tutto il via vai di vetture e cavalli che si inseguivano correndo a rompicollo non accaddero disgrazie. Di ciò ne va data lode all' Ufficio di vigilanza Urbana che aveva stabilito ed organizzato un ottimo servizio. Solamente nel pomeriggio durante le operazioni di classifica della giuria per poco un bambino non è andato a finire sotto le zampe d'un cavallo che avanzava al galoppo.

Uno degli spettatori riuscì ad afferrarlo ed a trattenerlo in tempo.

La commissione militare di rimonta ha acquistato nella giornata una decina di puledri.

Le corse al trotto.

Nel pomeriggio di ieri dalle 17.30 alle 18, seguirono in Giardino grande tre corse di cavalli attaccati a biroccino.

Eccone l'ordine d'arrivo:

I corsa. *Pony* — 1. «Sportellina», di Michieli Otello; 2. «Mary», di Vedovato; 3. «Mimi», di Broili E.

II corsa, per cavalli da m. 1.30 a 1.40. 1. «Arno», di Alceo Baldissera; 2. «Palmarina», di Martinuzzi R.; 3. «Pina», di D' Este Antonio.

III corsa — 1. «Zaira», di Pontoni G.; 2. «Balilla», di Colaratti G.; 3. «Stella Polare», del march. Mangilli; 4. «Rigoletto», di Curtolo Carlo.

Nonostante il tempo ventoso e grigio, molti erano accorsi a godere lo spettacolo, che è gratuito; che si ripeterà questa sera e anche domani sera con altre corse.

Rubrica dell' Emigrante

Apro il mio diario e leggo:

Aprile 3. Cinque muratori rimpatriano da Chemnitz «Sassonia» perchè non trovarono le condizioni che erano state loro promesse. Il lavoro invece di essere all'asciutto era nell'acqua; la paga anzichè di 60 Pf. l'ora era di 42; la cucina invece di essere fatta dagli operai era in mano del padrone. I loro richiami e le loro lagnanze non valsero poichè essi non avevano fatto un contratto scritto nè possedevano un documento qualsiasi che dimostri le loro ragioni. Così dopo quattro settimane di lavoro preferirono partire e cercar fortuna da altre parti. Intanto quell' impresario continuerà il giuochetto con altri operai.

* * *

Aprile 6. Oggi è la vigilia di Pasqua e qui alla stazione è un movimento di operai che rimpatriano. Quelli che col lavoro sono vicini, o perchè rimasero fuori per tutto l' inverno vengono a passar la Pasqua a casa.

Sono allegri questi operai pregustando la soddisfazione di trovarsi presto a casa fra i loro cari.

In un cantone del lungo corridoio vedo una giovine donna pallidissima, si direbbe ammalata, che sorride al piccino che tiene in braccio. Ma quel sorriso lascia intravedere l' interno affanno.

— Pronti, signori, parte il treno per Udine, — chiama il portiere. Ma la donna non sente e non si muove, è lì ferma tra le sue valigie col bambino stretto in braccio. Parte con questo treno, Signora? Vuole che l'aiuti? — Doveva partire, rispose, ma aspetto prima un mio fratello che mi viene incontro. Sono tre giorni che viaggio sola, vengo da Eberfeld dove mi trovava da qualche anno con mio marito che ora, posponendomi ad un'altra è fuggito con quella, lasciando me sola col piccino. — Povera donna, povera madre, tu piangi, tu soffri mentre altri inneggiano al libero amore!

* * *

Aprile 8. Quanti emigranti sono fermi alla stazione di Pontafel, che aspettano di proseguire il loro viaggio! Nella piazzetta abbasso è una gran confusione di gente e di bauli. Si direbbe il mercato degli operai.

I giovani, i ragazzi sono allegri, discorrono animatamente tra loro, si raggruppano intorno quel loro compagno che sa suonare l' armonica. Già, è proprio vero che dei italiani hanno una spiccata predisposizione alla musica. Si vede alcuni che insieme al grosso bagaglio portano chi l' armonica, chi il clarino o la tromba, chi il mandolino o la ghitarra.

Non tutti però sono allegri e spensierati. Voi trovate nella folla chi è mesto e addolorato. Questi sono estranei al chiasso alla gioia pazza, a tutta la confusione che li circonda.

Il loro pensiero va altrove in cerca di chi non è tra i presenti. Coraggio povera gente, coraggio.

Io vi comprendo, perchè anch' io sono stato un emigrante.

* * *

Aprile 12 — Un gruppo di fornaciai del comune di Treppo Grande rimpatriano da Strasburg, perchè ivi è scoppiato lo sciopero. Motivo di questo sciopero è la domanda di aumento di prezzo di cottimo per ogni migliaio di mattoni confezionati crudi. Sembra che le ditte della città e specialmente la firma Reisenbud, che è tra le più forti, vogliano imitare i padroni inglesi che nel recente sciopero dei minatori vollero resistere ad ogni costo. Fecero bene i nostri operai ad allontanarsi dal conflitto per non fare i Kumiri, ma avrebbero fatto meglio a non emigrare neppure in quei paesi che minacciano sciopero.

* * *

Aprile 13 — Oggi l' Ispettore del Lavoro Piccotti ha sorpreso in treno parecchi fanciulli che espatriavano senza avere i documenti in regola. Giunti a Pontebba vennero rimandati indietro dal Delegato di P. S.

E sì che abbiamo predicato abbastanza quest' inverno cosa devono fare gli uomini e i fanciulli prima di emigrare.

Per molti evidentemente è stato fiato sprecato. Bisogna vedere e provare per convincersi; questi hanno ora veduto e provato.

Pontebba 15 4 1912

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE.

per Pontebba Lusso 5.10, O. 6.5, D. 7.58, O. 10.15, O. 15.44, D. 17.15, O. 18.10.
per Cormons O. 5.46, O. 8, O. 12.50, Mis. 15.42. O. 17,25, 18.53, O. 20.6.
per Venezia O. 4. 6.15, A. 8.20. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, A 17.24, D. 20.5. Lusso 21.30.
per S. Giorgio 7, 8, 13.21. 16.10, 19.27.
per Cividale 6, 8.2. 11.15, A 13.15 Mis. 17.47, A. 20.
per S. Giorgio-Trieste 7. M. 8. M. 13.20. M. 19.27.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba O. 7.45, D. 11, O. 12.44. O. 17.10, D. 19.45. O. 21. Lusso 21.55.
da Cormons Mis 7.32, D. 10.—, 11.6, O. 12.50, O. 15.23, O. 19.42, O. 22.58.
da Venezia A. 3.20, Lusso 4.56, D. 7.46. O. 9.57, A. 12.15, A. 15.20, D. 17.5, 19.42, da Treviso 19.28, A. 22.55.
da S. Giorgio 7.29, 9.43, 13.5, 17.36, 21.43.
da Cividale 7.40, 9,28, 12.55, 15.28 19.20 21.28.
da Trieste-S. Giorgio A. 9.43, 13.5, M. 17.36 Mis 21.43.

—

Casarsa part. 5.10, 7.5, 9.8, 14.55, 19.47.
Portogruaro part. 8.24, 13.5, 15.45, 20.30.
Il percorso è di 35 minuti.
Spilimbergo part. 6.5, 8.7, 13.25, 17.28.
Casarsa part. 9.20, 14.50, 18.40, 21.20.

—

Villa Santina partenze 5.37, 10.30, 14.5, 18.10, 9.8.
Carnia part. 9. 12, 17.9, 19.50, 18.10.
Il percorso è di 45 minuti.

Tram a vapore Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine P. G.:
6.31 9.5 11.40, 15.15, 18.30, 21.
Arrivi a S. Daniele:
8.3, 10.37, 13.12, 16.47, 20.2, 22.32.
Partenze da San. Daniele:
5.55, 8.31, 11.4. 13.40, 17.54. 20.24.
Arrivi a Udine P. G:
7.27, 10.3, 12.36, 15.12, 19.26. 21.56.

Borse Italiane.

17 aprile.

	Milano	Genova
Rend. Ital. 3.50 0[0	96.25	95.50
» » fine mese	95.57	95.57
» » 3.50 0[0	95.57	95.57
Azioni Banca Italia	1389.—	1389.—
» » Com. It.	795.50	794 50
» Cred. It.	540.—	538.—
» Ferr. Medit.	—.—	604.—
» Nav. Gen. It.	402.—	400.75
» Soc. Ven. Cost.	—.—	—.—
» Ferr. Merid.	382.—	382.—
» Raff. Lig. L.	363.—	364.—
» Acc. Terni	1443.—	1438.—
» Eridania	—.—	743.—
» A. Armstrong	299.50	259.—

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 13 aprile)

Affari approvati.

Udine. Provvedimenti giudiziari: Dazi sui materiali da costruzione, sui foraggi, sul gas luce ed energia elettrica. Aumento stipendio agli impiegati. Legato Grimani per posto di studio: affranco. — Tolmezzo. Scuola Tecnica. — Pasian di Prato. Regolamento impiegati: modifiche. — Spilimbergo. Cessione spazio nel cimitero di Gradisca. — Maniago. Nuova tariffa per la tassa esercizio. — Dogna. Vendita fondo comunale. — Forni Avoltri. Aumento stipendio alla levatrice. — Chions. Compenso al segretario con effetto continuativo. — Carlino. Anticipazioni di cassa da parte dell'esattore. — Pordenone. Aumento assegno al direttore didattico di Torre. — Treppo Carnico. Sussidio L. 300 annuo alla scuola operaia di Paluzza. — Castions. Regolamento organico impiegati e salario. — Ragogna. Nuovo capitolato medico. — Marano. Edifici scolastici: mutuo. — Raveo. Costruzione ponte sul torrente Chiaredò: mutuo L. 7000. — Socchieve. Mutuo fabbricato scolastico. — Forni Avoltri. Utilizzazione piante lungo il Tagliamento. Aumento stipendio al medico condotto. — Drenchia. Servizio ostetrico. — Forni di Sotto. Concessione gratuita piante alla Cooperativa di consumo di Sauris. — Enemonzo. Acquedotto: mutuo provvisorio L. 30000. — Chiusaforte - Raccolana. Vendita legnami deperiti — Spilimbergo. Istanza Bisaro Carlo e Luigi per affranco livello. — Cordenons. Lite contro Bidinost pel fabbricato scolastico. — Camino. Condotta medica. — Buia. Regolamento tassa cani. — Tramonti di Sotto. Id. prestazioni d'opera: modifiche. — Resia. Mutuo L. 30000 per gli acquedotti. — Casarsa. Accettazione prestito per unificazione debiti. Modifiche regolamento impiegati. — Tricesimo. Regol. impiegati. — Pontebba. Id. polizia urbana. — Bordano. Mutuo provvisorio per pagamento debito Merluzzi. — Spilimbergo. Aumento assegno al direttore scolastico. — Arta. Concessione piante per le fonti. — Stregna. Strada Zanier Stregna: mutuo. — Spilimbergo. Mutuo passivo L. 5000. — Ampezzo. Id. id. L. 4000.

Decisioni varie.

Udine. (Amministrazione prov.) Impianto stazioni Carabinieri a Paularo. Diffida a provvedere il locale occorrente, salvo a provvedere d'ufficio. Accettazione offerta fondo per prolungamento Via Prefettura. Esprime parere favorevole. — Pasiano di Pordenone. Tassa Esercizio. Accoglie il ricorso di Cereser Giovanni, accoglie in parte quelli di Cois Lodovico e Rotelli Giovanni, respinge quello di Carpeni Menotti. — Buttrio. Tassa famiglia. Accoglie in parte i ricorsi di Venier Santo e Venier Gio. Batta. — Brugnera. id. id. Respinge il ricorso di Corazza Gio. Batta. — Buia. Reg. impiegati. Approva la tabella organica e rinvia il Regolamento. — Udine, Buia, Clauzetto, Comeglians, Fontanafredda, Varmo, Prato Carnico, Palazzolo. Bilanci 1912. Autorizza la sovraimposta.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 30.— a 30.25, granoturco giallo da L. 23.50 a 24.80, id. bianco da L. 22.90 a 24.50, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 27.50 a 27.75, al quintale, Segala da L. 16.50 a 17.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.50 a 39.—, II qualità da L. 36.50 a 37.—, id. da pane scuro da L. 28.50 a 29.—, id. granoturco depurata da L. 23.— a 24.—, id. id. macinafatto da L. 22.— a 22.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 36.— a 60.—, Patate da L. 10.— a 18.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 35 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Paste I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 310, id. comune da L. 275 a 280, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 52.50 a 64.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.50 a 40.50, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 190, id. di vitello da L. 140 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —. al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.80 a 2.—, galline da L. 1.75 a 2.—, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.60 a 1.85, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.30 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 160 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 135 a 150, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero fino pilè da L. 158 a 159, id. id. in pani da L. 160 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 9.55 a 10.80, id. II qual. da L. 8.30 a 9.55, id. della bassa I qual. da L. 8.95 a 10.10, id. II qual. da L. 7.80 a 8.95, erba spagna da L. 8.85 a 10.80, paglia da lettiera da L. 5.50 a 6.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino